

5. Il lavoro che cresce

IL QUADRO NAZIONALE

Per il terzo anno consecutivo, l'andamento del mercato del lavoro nel nostro Paese ha mostrato segnali di ottimismo, con l'occupazione fortemente cresciuta nonostante il rallentamento della congiuntura economica. Ugualmente positiva è stata la dinamica della disoccupazione, che ha proseguito nel suo trend discendente, sebbene in maniera affievolita rispetto al 2022. Uno scenario perfetto, che tuttavia continua a portarsi dietro marcate differenze territoriali, generazionali e di genere.

Venendo al dettaglio dei numeri, nel 2023 gli occupati italiani hanno raggiunto quota 23 milioni 580mila unità, superando ampiamente i valori pre-pandemici del 2019, indice di un recupero totale delle perdite subite a causa del Covid. L'aumento dell'occupazione è stato del 2,1% su base annua, vale a dire 480mila individui in più in termini assoluti.

La performance più buona è ascrivibile alle donne (+2,5% contro +1,8% degli uomini), mentre relativamente alla posizione professionale è il lavoro alle dipendenze a registrare lo sviluppo più consistente rispetto a quello

indipendente,¹ anch'esso in espansione. Inoltre, si registra un balzo dei contratti a tempo indeterminato (+3,3%), a cui si accompagna una regressione di quelli a termine (-2,4%), elementi utili che ci permettono di affermare che nel 2023 non si è vista una spinta alla precarizzazione del lavoro come invece è accaduto in passato. Oggi, tuttavia, sono poco meno di 3 milioni i lavoratori a termine nel Paese, che rappresentano il 16% dei dipendenti, quota che si sta mantenendo grosso modo costante dal 2018, con lievi oscillazioni. Sull'altro fronte, ricordiamo che la ripresa dei contratti di lavoro permanenti, che abbiamo visto negli ultimi anni, è stata sostenuta anche dagli sgravi contributivi per le assunzioni dei giovani, ma sembrerebbe evidente la volontà delle imprese di ricorrere a forme di stabilizzazione in una fase storica caratterizzata da crescenti difficoltà nel reperimento di personale.

In questo contesto non aiuta certamente il cambiamento demografico che stiamo attraversando, contrassegnato dalla diminuzione della popolazione in età lavorativa e dal progressivo invecchiamento della forza lavoro, che hanno, e avranno sempre più, effetti negativi sulla sostituzione del personale in uscita e dunque sui fabbisogni occupazionali. I dati per età, infatti, mostrano un nuovo calo degli occupati nella fascia 35-49 anni (-0,8% rispetto al 2022, -75mila unità in termini assoluti) a cui corrisponde una diminuzione ancora più accentuata della popolazione nella stessa classe d'età (-2,3%; -271mila unità); al contrario sale sia il numero dei lavoratori (+4,3%; +360mila) sia la popolazione (+1,3%; +173mila) nel gruppo 50-64 anni. In sintesi, diminuisce la forza lavoro giovane e si amplia quella più anziana: un fenomeno che, se non invertito, potrebbe avere forti ripercussioni sulla capacità di espandere la ricchezza prodotta nel nostro Paese.

È conseguentemente migliorato il tasso di occupazione,² che infatti è salito al 61,5%, il più elevato degli ultimi sei anni. A livello territoriale, si possono osservare progressi in tutte le ripartizioni, anche più consistenti nel Meridione, ma ciò non scalfisce il divario che esiste tra il Nord e il Sud del Paese, con il tasso di occupazione del primo che è superiore di 21 punti rispetto al secondo (69,4% *versus* 48,2%). Altrettanto tenace è il gap di genere (grafico 4), che vede ben 18 punti a differenziare uomini e donne, sebbene nell'anno il tasso di occupazione femminile abbia registrato un incremento maggiore. Tuttavia, questo differenziale rimane stabile da diversi anni, facendo dell'Italia uno dei

¹ Sono lavoratori indipendenti o autonomi coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Comprendono: imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

² Il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

5. Il lavoro che cresce

Paesi con la più esigua partecipazione femminile al mercato del lavoro tra le economie dell'Unione Europea.³

Passando alla disoccupazione, come accennato, è proseguita anche nel 2023 la sua diminuzione: 80mila unità in meno (-4%; nel 2022 la contrazione era stata però decisamente più intensa: -14,3%), un risultato che porta il numero complessivo delle persone in cerca di lavoro a poco meno di 2 milioni. Entrambe le componenti di genere vi hanno contribuito, anche se le donne in misura più consistente. Stesso discorso per gli inattivi,⁴ che per il terzo anno sono interessati da un decremento (-3,6%; -468mila individui), segno del permanere di un rinnovato clima di fiducia tra coloro che vogliono entrare nel mercato del lavoro, come si evince anche dalla riduzione degli scoraggiati (-4,3%; -44mila unità).

Il tasso di disoccupazione⁵ è passato dall'8,1% del 2022 all'attuale 7,7%, il più basso da oltre un decennio. Rimangono tuttavia forti le disuguaglianze tra le varie ripartizioni geografiche, con il Nord che annovera una disoccupazione al 4,6% contro il 14% del Sud del Paese, e tra uomini e donne, con 2 punti percentuali, a sfavore delle seconde, a dividerli.

Per quanto riguarda i giovani della classe d'età 15-34 anni, rileviamo per il secondo anno consecutivo un perfezionamento di entrambi gli indicatori, vale a dire un'espansione degli occupati (+2,6%; +137mila unità) e un decremento dei disoccupati (-6%; -53mila), con conseguenti ripercussioni sui relativi tassi: quello di occupazione sale dal 43,7% all'attuale 45%, pur rimanendo decisamente sotto la media generale, e quello di disoccupazione scende dal 14,4% al 13,4%, ma allo stesso modo resta ancora lontano da quello totale, seppur diminuito di oltre 5 punti rispetto al 2018, quando era pari al 19,7%.

³ Il tasso di occupazione femminile dell'Unione Europea a 27 Paesi nel 2022 era del 64,9%, contro il 51,1% dell'Italia.

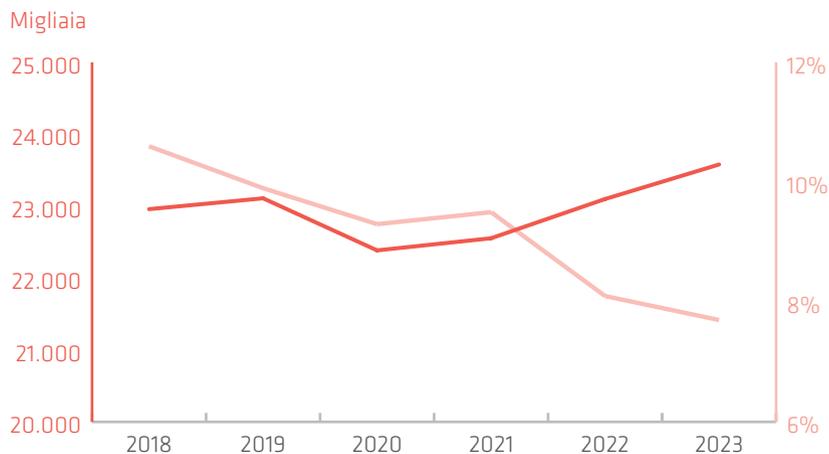
⁴ Si definiscono inattivi coloro che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

⁵ Il tasso di disoccupazione è il rapporto percentuale tra i disoccupati di una determinata classe di età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze lavoro) della stessa classe di età.

GRAFICO 1 – Occupati (scala sinistra) e tassi di disoccupazione (scala destra) in Italia
(anni 2018-2023 – valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

— Occupati
— Tassi di disoccupazione



L'evoluzione favorevole del mercato del lavoro fotografata dall'Istat trova conferma anche nei dati – di natura amministrativa e quindi, sottolineiamo, completamente differenti – relativi ai nuovi rapporti di lavoro attivati e a quelli cessati di fonte Inps, raccolti nell'Osservatorio sul precariato,⁶ sebbene il dettaglio delle tipologie contrattuali mostri alcuni elementi a cui prestare attenzione. Nel 2023, le assunzioni nel settore privato sono state oltre 8,1 milioni, un numero lievemente superiore a quello dell'anno precedente (+0,3%), ma anche al periodo pre-pandemico, a indicare ulteriormente il superamento della crisi provocata dal Covid. La crescita, a differenza di quanto finora visto, ha interessato principalmente i rapporti di lavoro meno stabili, vale a dire quelli a termine (+2,8%), il lavoro intermittente (+5%) e gli stagionali (+1,3%), mentre si presentano in peggioramento i tempi indeterminati (-2,6%), l'apprendistato (-5,4%) e la somministrazione (-6,5%). Il tempo determinato inoltre rappresenta ben il 45% del totale contro il 16,6% dell'indeterminato, a dimostrazione di come il primo sia ancora ampiamente utilizzato dalle aziende, spesso come contratto di primo ingresso nel mondo del lavoro. Le cessazioni sono state circa 7,6 milioni, dato in flessione su base annua (-1%); il saldo tra i due flussi è stato di +523mila unità.

⁶ Osservatorio sul Precariato, Report gennaio-dicembre 2023, [www.inps.it\(https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/\)](https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/).

Campo di osservazione: archivi Uniemens dei lavoratori dipendenti privati esclusi lavoratori domestici e operai agricoli (sono compresi i lavoratori degli enti pubblici economici). Si tratta di una fonte informativa di natura amministrativa, il che comporta un aggiornamento continuo dei dati, anche progressivi. Inoltre, sono dati che contabilizzano eventi e quindi sono finalizzati a statistiche sui flussi, mentre i dati Istat sulle forze lavoro, basati su un'indagine campionaria continua, sono dati di stock e hanno come obiettivo primario la stima della dimensione e delle caratteristiche dei principali aggregati dell'offerta di lavoro.

LA SITUAZIONE NEI TERRITORI DI MILANO, MONZA BRIANZA E LODI

Il mercato del lavoro nelle tre province della Camera di commercio segue in scia il quadro visto a livello nazionale, con l'occupazione e la disoccupazione entrambe in miglioramento, sebbene non manchino differenze tra le singole realtà. Numeri alla mano, sono oltre due milioni gli occupati nell'area accorpata, che rappresentano il 44,7% del totale lombardo e l'8,5% del nazionale. Il 2023 ha visto un buon incremento del loro numero (+1,6%; 31mila individui in più), variazione che tuttavia rimane inferiore sia a quella italiana sia a quella regionale (grafico 2). Sull'esito positivo ottenuto nell'anno ha inciso in maniera determinante il contributo fornito dalla componente femminile (+2,9% contro +0,5% dei maschi).

Venendo all'altro indicatore, sono 90mila circa le persone in cerca di occupazione nel territorio aggregato, il valore più basso dal 2018 a oggi. La dinamica ha mostrato un netto calo su base annua (-17%; -18mila unità in termini assoluti), maggiore di quanto osservato in Lombardia e nell'intero Paese, determinato anche in questo caso dalle donne (-25,9% rispetto a -6,2% degli uomini).

Vediamo qui di seguito i dettagli delle tre singole aree.

Nella città metropolitana di Milano si è assistito a una buona performance sul piano occupazionale (+1,4% su base annua; +21mila individui in valori assoluti), che ha consentito non solo di completare il recupero delle perdite causate dalla pandemia, ma anche di superare i numeri del 2019 (rispetto ad allora, infatti, oggi si contano 13mila occupati in più). L'apporto più significativo, come vedremo anche negli altri territori, è ascrivibile alle donne, che hanno sopravanzato nettamente gli uomini in termini di variazione (grafico 2). Considerata la diffusione del fenomeno, potrebbe averci inciso la Legge di Bilancio 2023, che ha previsto, come misura incentivante, la possibilità per il datore di lavoro di usufruire di un esonero contributivo totale (nel limite massimo di 8mila euro) per tutte le nuove assunzioni di donne lavoratrici effettuate nel corso dell'anno.

Il tasso di occupazione della classe d'età 15-64 anni è ugualmente migliorato rispetto al 2022, portandosi al 71,2%, quasi 10 punti in più rispetto a quello italiano. Scomponendolo per genere, è possibile osservare lo sviluppo più marcato di quello femminile, ma nondimeno rimane vivo il divario tra i due tassi, con quasi 11 punti, a sfavore delle donne, a dividerli. Siamo lontani dai 18 punti di gap che contraddistinguono il Paese nella sua interezza, ma certamente costituisce un fattore di criticità all'interno del mercato del lavoro milanese.

Al di sotto della media generale rimane invece il tasso di occupazione giovanile della fascia d'età 15-34 anni (55,2%), che tuttavia appare in rialzo rispetto al 2022, oltre a essere superiore di ben 10 punti rispetto a quello italiano (grafico 4). Un dato coerente con l'aumento dei giovani occupati, che ha interessato tutto il Paese, e che è stato certamente incoraggiato dai provvedimenti

normativi finalizzati a incentivare le assunzioni di under 36, come la già citata legge di Bilancio 2023 e il decreto lavoro n. 48/2023,⁷ che ha previsto ulteriori agevolazioni in caso di assunzione di giovani Neet (giovani di 15-29 anni che non studiano, non lavorano e non fanno formazione).

Il grafico 8 mostra, infatti, questo irrobustimento dell'occupazione nella classe d'età 15-34 anni in tutti i territori (tranne a Lodi). Altrettanto interessante è osservare come si contragga invece il gruppo dei 35-49enni, elemento legato probabilmente all'invecchiamento della forza lavoro di cui si diceva in apertura, ipotesi suffragata anche dal dato relativo agli occupati con più di 50 anni, che continuano ad accrescersi.

Relativamente alla forma occupazionale, si può osservare un trend simile per il lavoro alle dipendenze e per quello autonomo, entrambi in progresso nel Milanese e con variazioni sostanzialmente omogenee, diversamente da quanto accade nelle aree territoriali di confronto, dove si evidenziano percorsi divergenti (Lodi, per esempio) o intensità molto diverse (tabella 2).

All'interno dei contratti di tipo subordinato, si registra un nuovo balzo dei tempi indeterminati (+2,1%), in linea con quanto visto a livello nazionale, mentre quelli a termine subiscono una decisa battuta d'arresto (-4,3%), dopo due anni caratterizzati da un movimento espansivo. Emerge dunque anche a livello locale una predilezione per le forme di lavoro più stabili, indice di un'occupazione di maggior qualità.

A livello settoriale, a trainare il mercato del lavoro nella provincia di Milano sono stati l'industria e i servizi (escluso il commercio e l'*hospitality*), mentre tutti gli altri comparti hanno subito un arretramento. Nel dettaglio, il manifatturiero, che conta oltre 254mila lavoratori, pari al 16,9% del totale, ha visto un notevole ampliamento (+4,8%; +11mila unità), in continuità con l'anno precedente. Si tratta di un'ottima performance, anche nel confronto con le altre aree geografiche, che in verità presentano dati in contrazione, fatta eccezione per l'Italia nel suo complesso (+2%). Grazie a questa prestazione, il settore ha superato i numeri pre-pandemia del 2019 (allora gli occupati erano 249mila). Non altrettanto proficuo il cammino delle costruzioni (68mila occupati), che dopo tre anni ininterrotti di irrobustimento, stimolato dai vari bonus e

⁷ La Legge di Bilancio 2023 ha esteso l'esonero contributivo, già introdotto dalla Legge di Bilancio 2021, alle nuove assunzioni a tempo indeterminato e alle trasformazioni dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato di giovani di età inferiore a 36 anni, nel limite di 8mila euro annui.

Il d.l. 4 maggio 2023, n. 48 (art. 27), convertito con modificazioni nella L. 85 del 3 luglio 2023, ha previsto, in favore dei datori di lavoro privati che ne facciano richiesta, l'erogazione per 12 mesi di un incentivo pari al 60% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali, per l'assunzione nel periodo compreso tra il 1° giugno e il 31 dicembre 2023 di giovani under 30 che non lavorino e non siano inseriti in corsi di studi o di formazione (Neet) e che siano registrati al Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani.

5. Il lavoro che cresce

superbonus legati agli interventi di riqualificazione edilizia ed energetica, hanno subito una battuta d'arresto (-3,4%; -2mila individui circa), comune anche agli altri territori qui considerati (tranne Lodi). Probabilmente si tratta di un calo fisiologico dopo la crescita a due cifre che abbiamo osservato rispetto al 2019. Vedremo se la fine delle agevolazioni fiscali produrrà ulteriori effetti avversi.

Passando al terziario, constatiamo le difficoltà del raggruppamento commercio, alberghi e ristoranti (276mila occupati; -1,5% rispetto al 2022, -4mila unità in valore assoluto), che inverte l'ottimo risultato conseguito nel 2022 (quando gli occupati erano cresciuti dell'8%) e sembra stridere con la ripresa del turismo che sta invece caratterizzando Milano da un paio d'anni, dopo la fine delle restrizioni dovute al Covid. Diverso il caso delle altre attività dei servizi, settore primario con 900mila occupati, pari al 60% del totale, che si presenta in buona salute (+1,9%; +16mila unità), confermandosi risolutivo per l'economia di questo territorio.

Anche nella provincia di Monza Brianza la dinamica nel 2023 è stata buona, con una crescita dell'occupazione del 2,7%; in valori assoluti parliamo di oltre 10mila individui in più rispetto all'anno precedente. Uno schema in continuità con gli ultimi due anni, che ha permesso al territorio non solo di riscattare *in toto* le perdite provocate dalla pandemia, ma di superare ampiamente i numeri del 2019 (allora gli occupati erano 387mila, oggi sono più di 400mila). Questa buona performance è ascrivibile alla sola componente femminile, che dopo la frenata del 2022 torna a trainare il mercato del lavoro brianzolo, mentre è prossimo allo zero l'apporto degli uomini (grafico 2).

Il tasso di occupazione della classe d'età 15-64 anni è arrivato al 71,3% (+1,6 punti percentuali su base annua), il più elevato se paragonato alle altre aree geografiche qui considerate. Anche in questo caso, dobbiamo rilevare il persistere del divario di genere, con quasi 9 punti a distanziare uomini e donne, sebbene sia meno accentuato rispetto agli altri territori (grafico 4).

Sotto la media generale si mantiene invece il tasso di occupazione giovanile della fascia d'età 15-34 anni (51,1%), sebbene in rialzo di 1,7 punti rispetto al 2022.

Sul piano della tipologia contrattuale, crescono nell'anno sia i rapporti di lavoro alle dipendenze, che rimangono nettamente prevalenti, sia quelli autonomi, seppure questi ultimi a un ritmo più vivace.

Nella prima fattispecie, si può notare anche in Brianza l'incremento dei contratti permanenti, che sono tornati a salire dopo lo stop del 2022, superando la cifra di 299mila unità, la più elevata nella serie storica 2018-2023.

Relativamente invece al tempo pieno e parziale, si segnala il buon andamento del primo, mentre si contrae il secondo, che all'opposto continua a crescere a livello nazionale. La provincia di Milano è interessata dallo stesso trend, con un accrescimento del full-time e una parallela, anche più sostenuta, caduta del part-time (grafico 9).

Guardando invece ai livelli di istruzione, nell'anno aumentano in maniera sorprendente gli occupati con formazione terziaria (laurea e post-laurea), mentre crollano quelli con i titoli meno qualificati (fino alla licenza media), che erano molto cresciuti nel 2022. Si tratta di un fenomeno che ritroviamo anche a Milano, in Lombardia e in Italia; si differenzia solo la provincia di Lodi, dove calano entrambi e crescono solo gli occupati diplomati. Nel complesso, considerata anche la crescita diffusa dei lavoratori con diploma, possiamo affermare che siano maggiori le opportunità occupazionali per le figure più istruite (grafico 9).

Venendo ai settori economici, dobbiamo segnalare le fatiche dell'industria brianzola, secondo comparto per concentrazione di occupati nella provincia, che si presenta nuovamente in recessione (-6%; -6mila unità circa). Più profonda sembra essere la crisi delle costruzioni, con una perdita a due cifre (-26,4%; -5mila unità), che riporta il numero degli occupati ampiamente al di sotto del valore del 2019 (circa 15mila occupati oggi contro i 21mila d'allora), azzerando di fatto i progressi del 2022. Ottime invece le performance del terziario, con l'aggregato commercio, alberghi e ristoranti e gli altri servizi entrambi in salute; determinante in particolare nell'anno l'apporto di questi ultimi (rispettivamente +3,2% e +10,2%).

La provincia di Lodi, diversamente dalle altre due province camerali, presenta per il secondo anno un percorso meno brillante, con una lieve flessione dell'occupazione (-0,2%; -186 individui in valori assoluti). Ciononostante, il numero dei lavoratori si mantiene al di sopra delle 100mila unità e dei valori pre-pandemia. A determinare questo esito negativo è stata la sola parte femminile, mentre quella maschile ha tutto sommato tenuto.

Il tasso di occupazione 15-64 anni è leggermente peggiorato su base annua, portandosi al 67,3%, minore di quello degli altri territori della Camera di commercio, ma comunque superiore al nazionale. Permane forte il gap di genere, con oltre 15 punti a distanziare donne e uomini.

La riduzione dell'occupazione nel Lodigiano ha interessato solo il lavoro autonomo, che ha subito una netta frenata, non riscontrabile negli altri contesti territoriali; in risalita invece quello alle dipendenze. All'interno del lavoro subordinato, si ampliano solo i contratti a tempo indeterminato, mentre si riducono quelli a termine, che anche qui erano molto cresciuti nel 2022. Interessante anche il dato del tempo pieno, che risulta in espansione, rispetto al parziale, che al contrario arretra pesantemente. I contratti part-time rappresentano appena il 14% dell'occupazione lodigiana contro una media nazionale del 18%.

L'analisi settoriale evidenzia le difficoltà dell'industria (-5,8%) e, nel terziario, del raggruppamento commercio, alberghi e ristoranti (-6,1%). Al contrario (e diversamente da quanto accaduto nelle province di Milano e di Monza Brianza), appare molto attiva l'edilizia – comparto importante all'interno dello scenario locale – interessata per il secondo anno consecutivo da uno sviluppo

5. Il lavoro che cresce

a doppia cifra (+51,7%; +2.400 unità in valori assoluti), che porta il numero dei suoi occupati a superare le 7mila unità, pari al 7% del totale, la quota più alta tra le aree qui esaminate (grafico 7). In salute anche le altre attività dei servizi (+0,4%), che rappresentano il settore più corposo della provincia con oltre la metà degli occupati totali. Infine, appare in affanno l'agricoltura, ramo produttivo importante nel territorio lodigiano, che, come successo nel 2022, perde forza lavoro (-9,2%).

TABELLA 1 – Occupati per genere e area geografica

(anni 2022 e 2023 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	2022			2023		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Milano	810.930	675.226	1.486.156	815.430	692.034	1.507.464
Monza Brianza	215.508	178.241	393.749	215.972	188.224	404.196
Lodi	57.048	43.600	100.648	57.261	43.201	100.462
Lombardia	2.496.936	1.927.460	4.424.396	2.521.800	1.978.916	4.500.716
Italia	13.350.191	9.749.198	23.099.389	13.591.392	9.988.555	23.579.947

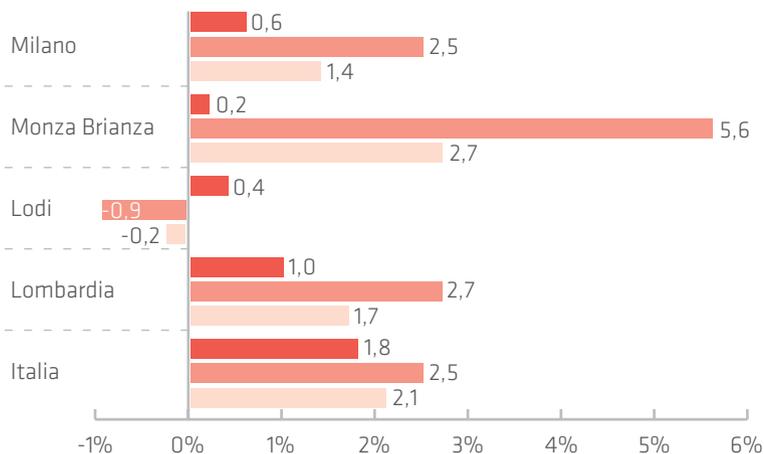


GRAFICO 2 – Occupati per genere e area geografica

(variazioni percentuali 2023/2022)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Maschi
Femmine
Totale

GRAFICO 3 – Tassi di occupazione 15-64 anni per area geografica

(anni 2018-2023 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

- Milano
- Monza Brianza
- Lodi
- Lombardia
- Italia

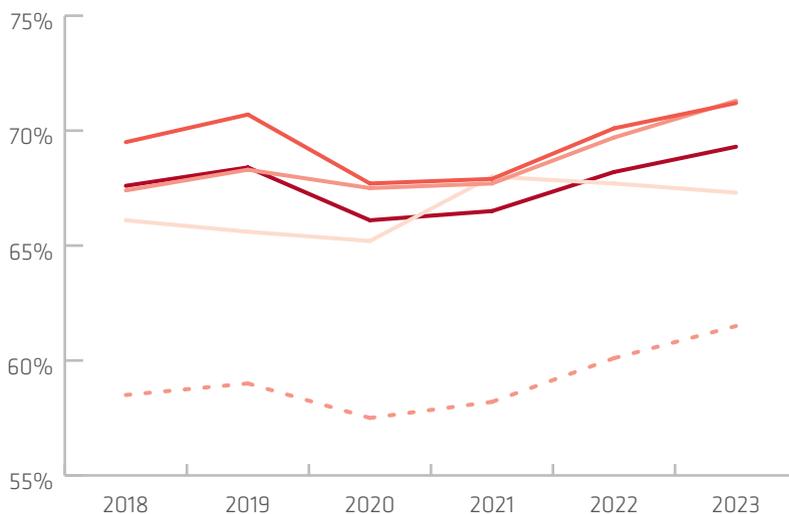


GRAFICO 4 – Tassi di occupazione 15-64 anni per genere e area geografica

(anno 2023 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

- Maschi
- Femmine
- Totale

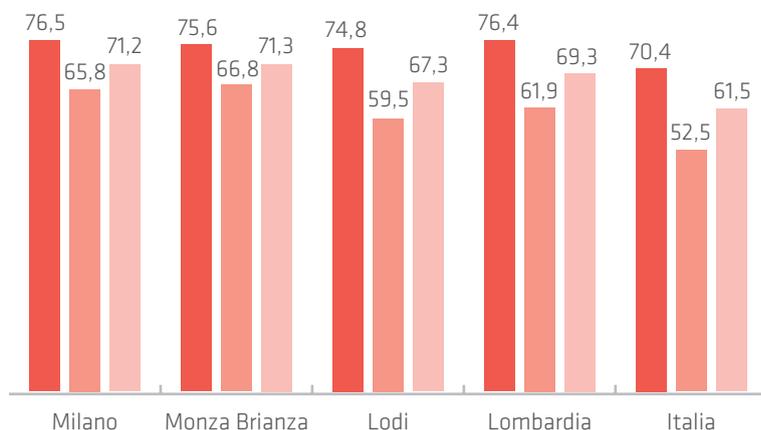


GRAFICO 5 – Tassi di occupazione giovanile (15-34 anni) per genere e area geografica

(anno 2023 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

- Maschi
- Femmine
- Totale

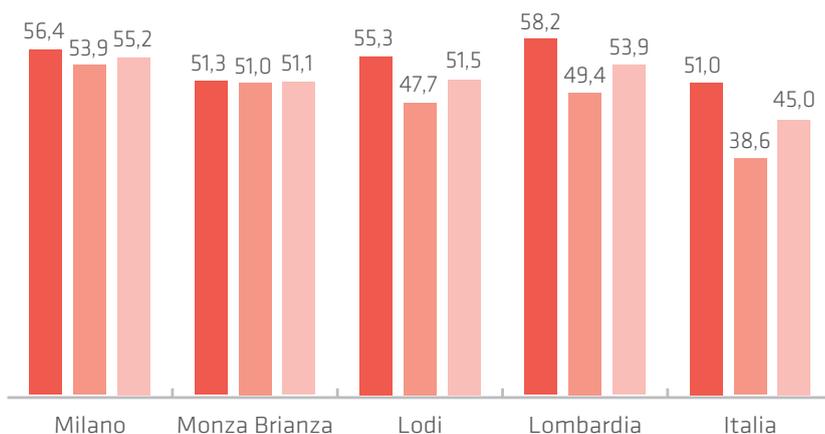


TABELLA 2 – Occupati dipendenti e indipendenti per area geografica(anni 2022 e 2023 – valori assoluti e percentuali)⁸

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	Dipendenti			Indipendenti		
	2022	2023	Var. % 23/22	2022	2023	Var. % 23/22
Milano	1.196.198	1.213.195	1,4	289.957	294.269	1,5
Monza Brianza	324.812	331.186	2,0	68.937	73.009	5,9
Lodi	84.510	86.189	2,0	16.138	14.272	-11,6
Lombardia	3.580.781	3.635.446	1,5	843.615	865.271	2,6
Italia	18.123.429	18.541.706	2,3	4.975.960	5.038.240	1,3

TABELLA 3 – Occupati con contratto a tempo indeterminato e determinato per area geografica (anni 2022 e 2023 – valori assoluti e percentuali)⁹

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Aree geografiche	Tempi indeterminati			Tempi determinati		
	2022	2023	Var. % 23/22	2022	2023	Var. % 23/22
Milano	1.064.974	1.087.642	2,1	131.224	125.552	-4,3
Monza Brianza	292.958	299.672	2,3	31.854	31.514	-1,1
Lodi	74.457	76.390	2,6	10.054	9.799	-2,5
Lombardia	3.170.720	3.241.018	2,2	410.061	394.427	-3,8

⁸ A causa degli arrotondamenti potrebbero esserci differenze nell'ordine di una unità tra le somme dei valori qui presentati e quelli totali della tabella 1.

⁹ I dati a nostra disposizione relativi ai contratti a tempo determinato nelle province di Lodi e Monza Brianza sono poco significativi dal punto di vista statistico.

GRAFICO 6 - Occupati per settore e area geografica

(anni 2022 e 2023 - valori assoluti in migliaia)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

2022
2023

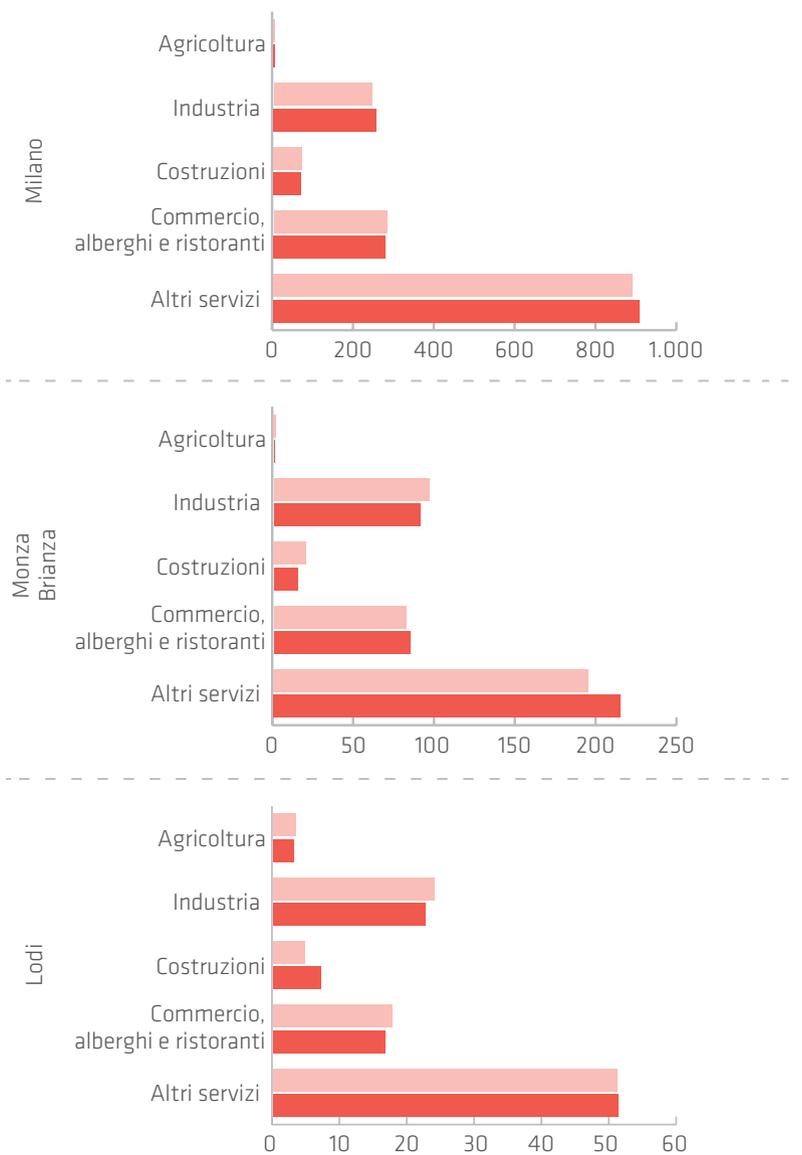
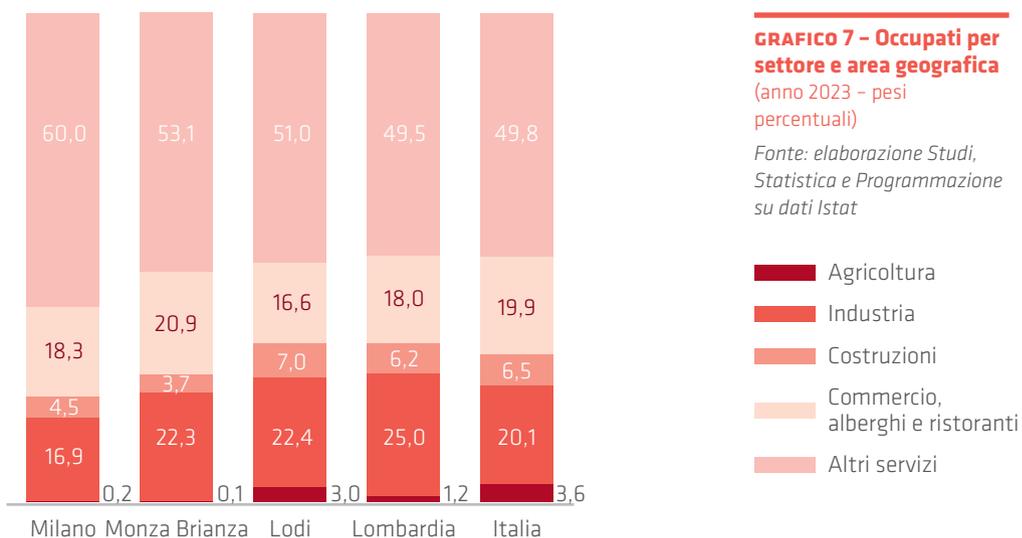


TABELLA 4 – Occupati per settore¹⁰ e area geografica (anno 2023 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altri servizi
Milano	3.311	254.725	68.221	276.213	904.994
Monza Brianza	364	90.324	14.787	84.280	214.441
Lodi	3.027	22.516	7.047	16.633	51.238
Lombardia	54.278	1.125.033	280.828	811.499	2.229.079
Italia	847.552	4.750.178	1.530.930	4.700.977	11.750.310



¹⁰ A causa degli arrotondamenti potrebbero esserci differenze nell'ordine di una unità tra le somme dei valori qui presentati e quelli totali della tabella 1.

GRAFICO 8 – Occupati per classe d'età e area geografica

(variazioni percentuali 2023/2022)

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

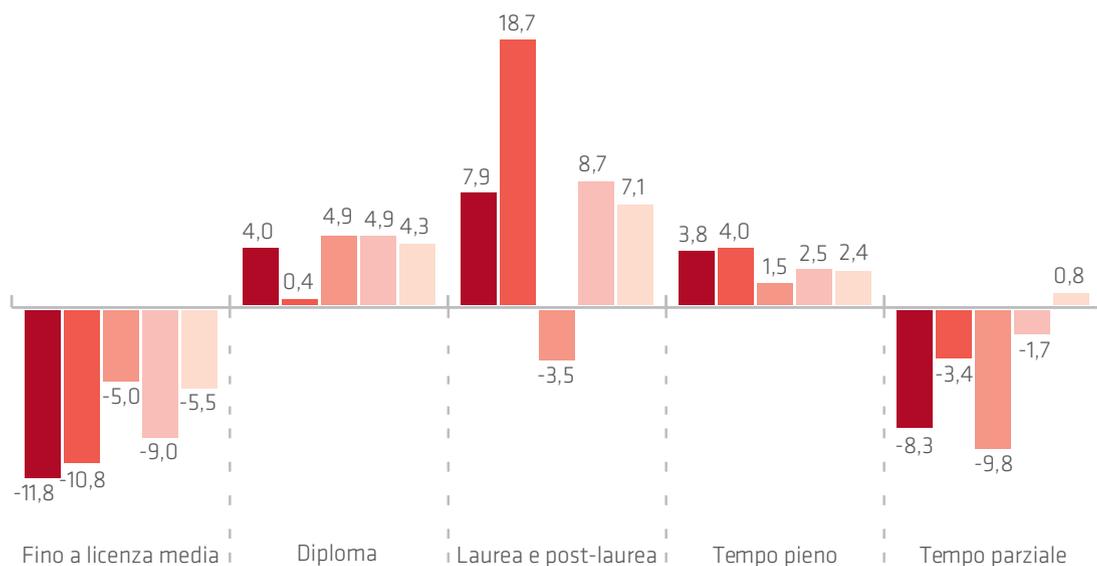
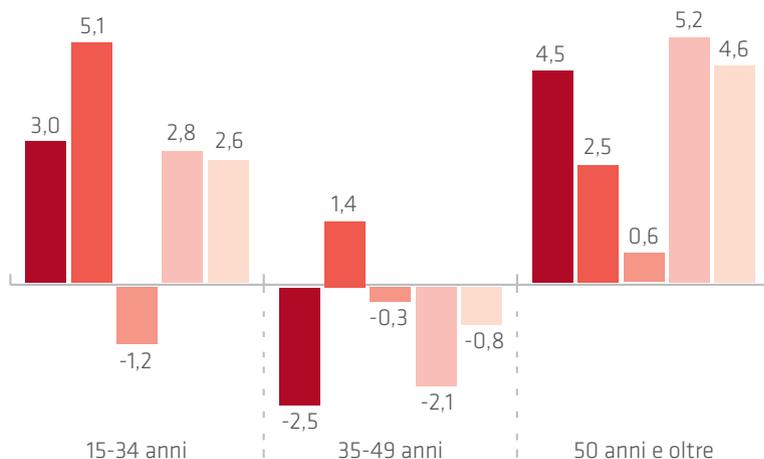
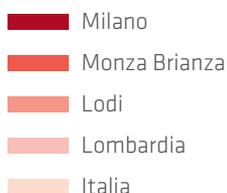


GRAFICO 9 – Occupati per livelli d'istruzione e tempo pieno/parziale per area geografica

(variazioni % 2023/2022)

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat



Diamo ora un rapido sguardo all'andamento della disoccupazione.

Nella provincia di Milano, le persone in cerca di lavoro sono poco più di 73mila, numero ridottosi drasticamente rispetto al 2022 (-13,4%; oltre 11mila disoccupati in meno). In linea con il quadro nazionale, si tratta di un risultato che consente di restare su valori assai inferiori rispetto a quelli del periodo pre-Covid (nel 2019 i disoccupati erano 94mila circa), a rimarcare il momento favorevole del mercato del lavoro. Il decremento ha riguardato in misura prevalente le donne (-23,4%), che già negli ultimi due anni avevano registrato cali, sebbene non di tale portata. Probabilmente hanno avuto un loro peso le misure di incentivazione finalizzate a favorire le assunzioni femminili, previste dalla già citata Legge di Bilancio 2023. È diminuita, ma in misura prossima allo zero, anche la disoccupazione maschile (-0,5%). Il tasso di disoccupazione è arrivato

al 4,7%, quasi 1 punto in meno rispetto al 2022; inoltre, si distingue per essere il più basso dal 2018 a oggi (allora era del 6,4%). Nell'anno, si è altresì ristretto positivamente il gap tra i due sessi, con appena 0,7 punti percentuali a dividerli. Anche la Brianza ha visto un'accentuata diminuzione della disoccupazione, in maniera ancora più vigorosa rispetto alla provincia di Milano: -32,8% su base annua, quasi 6mila unità in meno. Una risultanza che porta il numero delle persone in cerca di occupazione al minimo storico (considerando il periodo 2018-2023¹¹). Relativamente al genere, il calo ha interessato entrambe le componenti, ma in modo più marcato le donne (-38,1% contro -27,5% degli uomini). Il tasso di disoccupazione è sceso notevolmente, toccando quota 2,9% (-1,5 punti rispetto al 2022), il migliore tra i territori qui considerati.

La provincia di Lodi presenta dati in continuità con quelli di Milano e di Monza Brianza, con una decrescita decisa della disoccupazione: -22% su base annua, pari a quasi 1.200 individui in meno. Determinante ancora una volta la componente femminile (-29%), ma parimenti rilevante è stata la flessione dei disoccupati maschi (-14,9%). Complessivamente, sono 4.200 circa le persone in cerca di occupazione nell'area. Il tasso di disoccupazione è sceso al 4%, riducendosi di 1,1 punti percentuali rispetto al 2022. Le differenze tra uomini e donne sono meno profonde dell'anno precedente, con il tasso maschile al 3,8% e quello femminile al 4,3%.

Relativamente ai giovani, il tasso di disoccupazione della fascia d'età 15-34 anni risulta più elevato di quello generale in tutti i territori qui esaminati, a conferma delle maggiori criticità che incontrano i giovani nell'approcciarsi con successo al mercato del lavoro. Nella provincia di Milano il valore raggiunge quota 7,3%, in Brianza 6,3% e nel Lodigiano 7,9%, tutti fermamente al di sotto di quello italiano (13,4%). Inoltre, in tutte e tre le aree si è registrato un miglioramento nell'anno, con decrementi di differente intensità, alcuni anche molto significativi (grafico 12).

Il quadro sui Neet presenta un deciso avanzamento. Nella provincia di Milano si contano poco più di 45mila individui, numero in netta contrazione su base annua. Il loro peso sulla popolazione di questa fascia d'età è pari al 9,6%, incidenza che si è ridotta notevolmente negli ultimi due anni (era del 19,4% nel 2021), a riconferma di un trend favorevole che sta interessando questo universo, grazie anche alle già citate agevolazioni fiscali per le assunzioni giovanili. Altrettanto positivi i percorsi del Lodigiano e della Brianza, dove tuttavia il *Neet rate* rimane più elevato, ma comunque inferiore a quello nazionale (tabella 6).

¹¹ Ricordiamo che nel 2021 la "Rilevazione sulle forze di lavoro" dell'Istat ha subito alcuni cambiamenti importanti (modifiche definitorie e di questionario e nuove stime della popolazione), pertanto la serie storica dei dati è stata rivista a partire dal 2018.

TABELLA 5 – Persone in cerca di occupazione per genere e area geografica (anni 2022 e 2023 – valori assoluti)

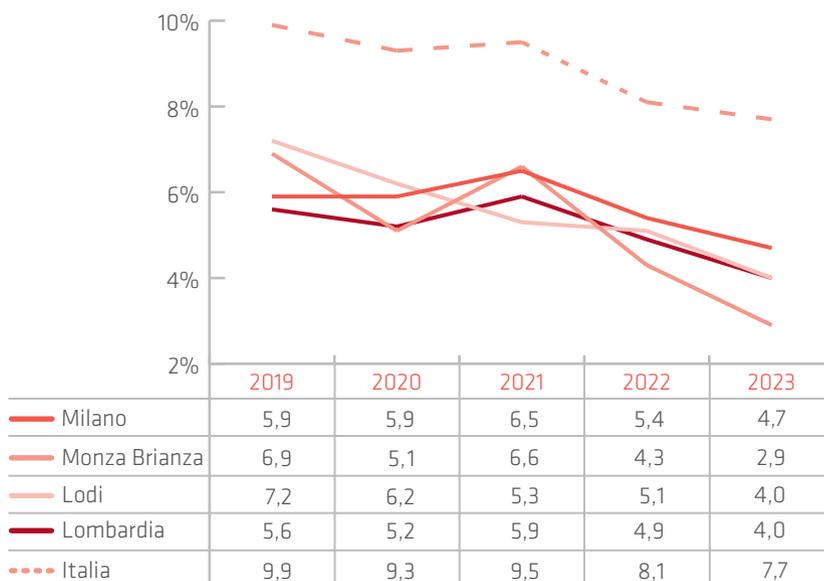
Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	2022			2023		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Milano	37.420	47.835	85.255	37.217	36.637	73.854
Monza Brianza	8.923	8.930	17.854	6.470	5.530	12.001
Lodi	2.668	2.717	5.385	2.271	1.928	4.199
Lombardia	97.756	127.439	225.195	89.181	98.955	188.136
Italia	1.022.004	1.005.485	2.027.489	988.017	958.852	1.946.869

GRAFICO 10 – Tassi di disoccupazione per area geografica

(anni 2019-2023 – valori percentuali)

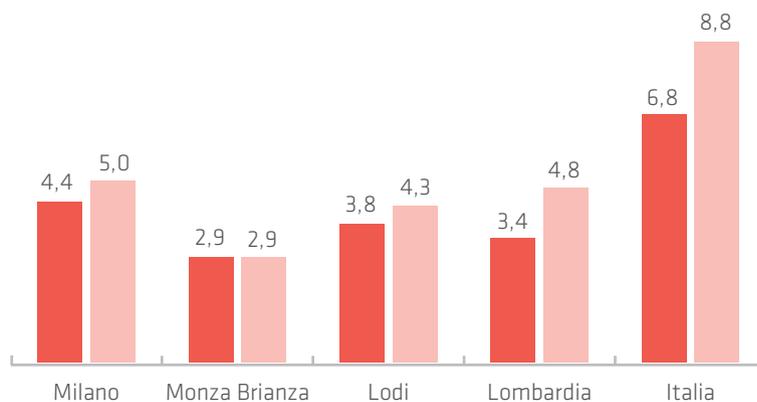
Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

**GRAFICO 11 – Tassi di disoccupazione per genere e area geografica**

(anno 2023 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Maschi
Femmine



5. Il lavoro che cresce

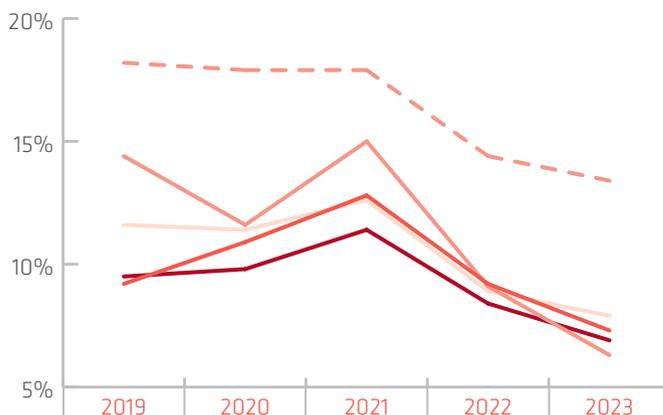


GRAFICO 12 - Tassi di disoccupazione giovanile (15-34 anni) per area geografica
(anni 2019-2023 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

	2019	2020	2021	2022	2023
Milano	9,2	10,9	12,8	9,2	7,3
Monza Brianza	14,4	11,6	15,0	9,1	6,3
Lodi	11,6	11,4	12,6	8,9	7,9
Lombardia	9,5	9,8	11,4	8,4	6,9
Italia	18,2	17,9	17,9	14,4	13,4

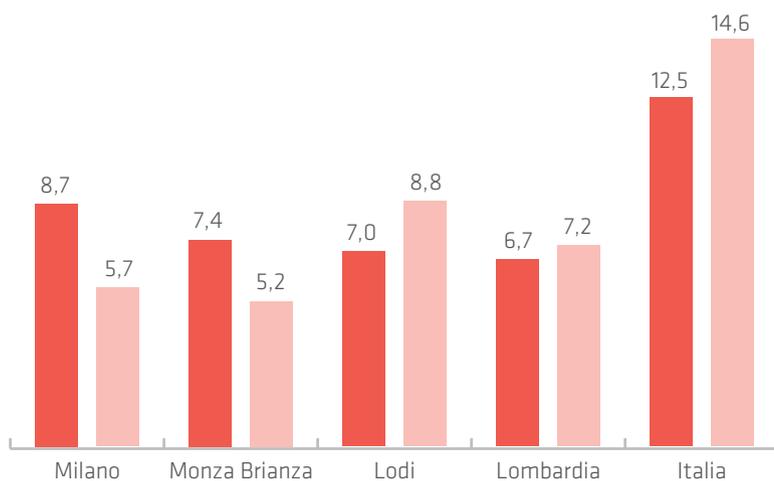


GRAFICO 13 - Tassi di disoccupazione giovanile (15-34 anni) per genere e area geografica
(anno 2023 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Maschi
Femmine

TABELLA 6 – Neet (15-29 anni) per area geografica(anni 2022 e 2023 – valori assoluti e valori percentuali)¹²

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Aree geografiche	Valori assoluti		Neet rate 2023
	2022	2023	
Milano	61.941	45.274	9,6
Monza Brianza	20.527	13.622	13,4
Lodi	4.566	4.495	13,4
Lombardia	198.915	156.854	10,6
Italia	1.669.553	1.405.032	16,1

Chiudiamo il capitolo con un breve cenno ai flussi di assunzioni e cessazioni – che ricordiamo sono dati diversi rispetto a quelli delle forze di lavoro Istat fin qui utilizzati – e agli ammortizzatori sociali.

Le informazioni dell'Osservatorio sul precariato dell'Inps¹³ mostrano un incremento annuo dei nuovi rapporti di lavoro nel territorio accorpato della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi: +1,7%, oltre 844mila nuove assunzioni. La scomposizione per provincia evidenzia il contributo determinante di Milano, che in verità è stata l'unica a essere interessata da rialzi, mentre Monza Brianza e Lodi (più pesantemente) hanno riportato flussi in contrazione.

Il dettaglio delle tipologie contrattuali evidenzia nell'area aggregata un calo consistente dei tempi indeterminati (-5%) e un parallelo amplificarsi di quelli a termine (+0,9%), su cui pesa in particolare il dato della provincia di Milano. Crescono molto anche gli stagionali e i contratti intermittenti, mentre si riducono gli apprendistati. Dunque, nel complesso sembrerebbero più vivaci le forme di assunzione meno stabili rispetto a quelle permanenti; d'altro canto, queste ultime rappresentano una quota minoritaria rispetto al totale delle assunzioni (22,4% nell'area di MiLoMb).

Le cessazioni di rapporti di lavoro (786mila circa nell'area unificata) sono anch'esse aumentate su base annua (+2,2%), a causa però di Milano, perché al contrario in Brianza e nel Lodigiano sono diminuite. Il saldo tra assunzioni e cessazioni è comunque positivo in tutti i territori qui considerati.

¹² I dati relativi alle province di Milano, Lodi e Monza Brianza sono poco significativi dal punto di vista statistico.

¹³ Si veda la nota 5.

5. Il lavoro che cresce

Nel corso del 2023 si è registrata un'ulteriore decelerazione del ricorso alla Cassa integrazione guadagni (Cig),¹⁴ dopo il picco del 2020 causato dalla pandemia, quando in Italia si era sfiorata la cifra di 3 miliardi di ore autorizzate. In tutte le aree si può osservare, per il terzo anno consecutivo, una riduzione dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali, anche se non si è ancora tornati ai livelli pre-pandemici.

Nella provincia di Milano¹⁵ il monte ore autorizzato è stato di più di 19 milioni, ridottosi del 30% su base annua, ma ancora superiore al 2019, segno di una persistente necessità di sostegno da parte delle imprese locali, messe a dura prova negli ultimi due anni dalla difficile situazione geopolitica internazionale e dalle ricadute sul piano economico. La diminuzione ha interessato tutte le tipologie di Cassa integrazione, ma è stata particolarmente accentuata per quella in deroga, che era tornata a essere ampiamente usata con il Covid e ora è praticamente azzerata, e per la straordinaria; meno marcata invece per l'ordinaria, che comunque copre il 60% del totale.

Nella provincia di Lodi si è assistito al dimezzamento delle ore autorizzate su base annua; sono crollati, con percentuali abbastanza simili, i due principali tipi di intervento.

¹⁴ La Cassa integrazione ordinaria opera in presenza di sospensioni o riduzioni temporanee e contingenti dell'attività d'impresa che conseguono a situazioni aziendali, determinate da eventi transitori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori, oppure da crisi temporanee di mercato. La Cassa straordinaria interviene a favore di imprese industriali e commerciali in caso di ristrutturazione, riorganizzazione e conversione aziendale, o nei casi di crisi, nonché in caso di contratti di solidarietà. L'intervento in deroga è destinato ai lavoratori di imprese escluse dalla Cig straordinaria, quindi, aziende artigiane e industriali con meno di 15 dipendenti o industriali con oltre 15 dipendenti che non possono fruire dei trattamenti straordinari.

¹⁵ I dati forniti dall'Inps relativi alla provincia di Milano contengono anche quelli di Monza Brianza.

TABELLA 7 – Nuovi rapporti di lavoro e cessazioni per area geografica (anno 2023 – valori assoluti e percentuali)¹⁶

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Inps – Osservatorio sul precariato

	Valori assoluti				Variazioni % 2023/2022			
	Milano	Monza Brianza	Lodi	Lombardia	Milano	Monza Brianza	Lodi	Lombardia
Nuovi rapporti di lavoro	730.831	93.649	19.720	1.525.129	2,2	-0,4	-3,8	0,3
Cessazioni	681.279	86.440	18.791	1.424.247	2,9	-1,5	-3,9	0,0
Saldo	49.552	7.209	929	100.882	-	-	-	-

TABELLA 8 – Nuovi rapporti di lavoro per area geografica e tipologia contrattuale

(anno 2023 – valori assoluti, pesi percentuali e variazioni percentuali sull'anno precedente)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Inps – Osservatorio sul precariato

Tipologia contrattuale	Milano	Monza Brianza	Lodi	Lombardia
Tempo Indeterminato	162.803	22.315	4.338	323.919
Variazione %	-5,3%	-1,9%	-9,9%	-2,8%
Peso %	22,3%	23,8%	22,0%	21,2%
Tempo Determinato	287.798	38.803	8.745	612.163
Variazione %	1,3%	-2,1%	-0,8%	1,2%
Peso %	39,4%	41,4%	44,3%	40,1%
Apprendistato	28.423	4.777	895	64.688
Variazione %	-7,1%	8,5%	-6,4%	-5,7%
Peso %	3,9%	5,1%	4,5%	4,2%
Stagionali	61.081	1.471	459	101.469
Variazione %	11,6%	-4,3%	7,2%	8,6%
Peso %	8,4%	1,6%	2,3%	6,7%
Somministrazione	112.784	13.283	4.093	264.606
Variazione %	1,1%	-0,9%	-5,7%	-5,0%
Peso %	15,4%	14,2%	20,8%	17,3%
Intermittente	77.942	13.000	1.190	158.284
Variazione %	24,7%	5,9%	3,3%	10,7%
Peso %	10,7%	13,9%	6,0%	10,4%

¹⁶ La natura amministrativa delle fonti informative utilizzate nell'Osservatorio sul precariato dell'Inps comporta un aggiornamento continuo dei dati, anche pregressi, con conseguenti rettifiche. Ciò spiega le differenze rispetto a quanto pubblicato nelle edizioni precedenti del presente Rapporto.

TABELLA 9 – Cassa integrazione guadagni per tipologia e area geografica

(anni 2022 e 2023 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Inps

Aree geografiche	Milano		Lodi		Lombardia		Italia	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Ordinaria	13.164.013	11.824.473	1.230.940	598.779	48.220.710	56.143.446	237.935.223	229.497.526
Straordinaria	10.379.672	7.577.114	262.668	148.246	29.884.246	22.160.632	202.280.193	177.920.448
Deroga	4.259.037	82.090	19.734	-	5.160.094	88.319	28.183.676	1.666.390
Totale	27.802.722	19.483.677	1.513.342	747.025	83.265.050	78.392.397	468.399.092	409.084.364

